

Cronache marziane da un futuro senz'anima

GIULIANO ALUFFI

Lo scienziato tedesco e poi naturalizzato americano Wernher von Braun, capostipite del programma spaziale a stelle e strisce, nel 1949 pubblicò un romanzo di fantascienza intitolato *Progetto Marte* pubblicato solo ora in Italia. È un'opera singolarissima, dotata di tre nature intrecciate. Innanzitutto l'attendibilità scientifica: alme-

no fino all'incontro con i marziani questo testo potrebbe essere usato per un corso di fisica aerospaziale, e l'edizione italiana è impreziosita da un curatore d'eccezione come l'astrofisico Giovanni Bignami. Poi l'avventura, quella del manipolo di protagonisti che supera la fredda ostilità dello spazio e gli intoppi politici e diplomatici terrestri. E infine la riflessione filosofico-antropologica, sorprendente visto il profilo ingegneristico e l'estrazione nazista di von Braun, che ricorrea a tratti — seppur senza raggiungerla — la malinconia delle *Cronache marziane* di Ray Bradbury e del più tardo Kurt Vonnegut. I marziani di von Braun sono una civiltà tecnologicamente superiore alla nostra, ma che sta perdendo la sua anima: «I nostri tecnici ci hanno liberato dai bisogni fisici. Ma i loro metodi, l'orribile uniformità con la quale rivestono tutto, ci ha letteralmente inaridito gli animi» rivela un saggio marziano agli sbigottiti terrestri. «Anche voi supererete le vostre difficoltà, non senza dover pagare un prezzo per la libertà così conquistata. Questo prezzo consisterà nell'uniformare i beni di consumo e in un livellamento generale dei gusti, dei modi e perfino degli atteggiamenti. Queste conseguenze dell'era tecnologica affliggono gli animi sensibili come una crudele tirannia». Von Braun era talmente avanti sui suoi tempi che nel '49 aveva già prefigurato nella sua mente non solo l'impronta di Neil Armstrong ma anche quella di Pasolini.



IL LIBRO
Progetto Marte
di Wernher von Braun
(Dedalo)

